



Università degli Studi
dell'Insubria

Centro Internazionale Insubrico
"Carlo Cattaneo" e "Giulio Preti"

Sul razionalismo critico
di Antonio Banfi alla luce
degli inediti del suo "archivio segreto"
La ragione quale meta-riflessione?

Varese, 25-26 ottobre 2013

STUDI FILOSOFICI
PROBLEMI DI VITA CONTEMPORANEA

Direttore: ANTONIO BANFI

Redattore capo: REMO CANTONI
Redattori: GIOVANNI MARIA BERTIN
ENZO PACI - GIULIO PRETI



ANTONIO BANFI
(Vimercate, 30 settembre 1886 - Milano, 22 luglio 1957)

Varese
Università degli Studi dell'Insubria,
Aula Magna
Via Ravasi, n. 2
25-26 ottobre 2013



Centro Internazionale Insubrico
"Carlo Cattaneo" e "Giulio Preti"



Società Filosofica Italiana
Sezione di Varese



Università degli Studi
dell'Insubria



Regione Lombardia
IL CONSIGLIO



PROVINCIA
di VARESE



COMUNE DI
VARESE

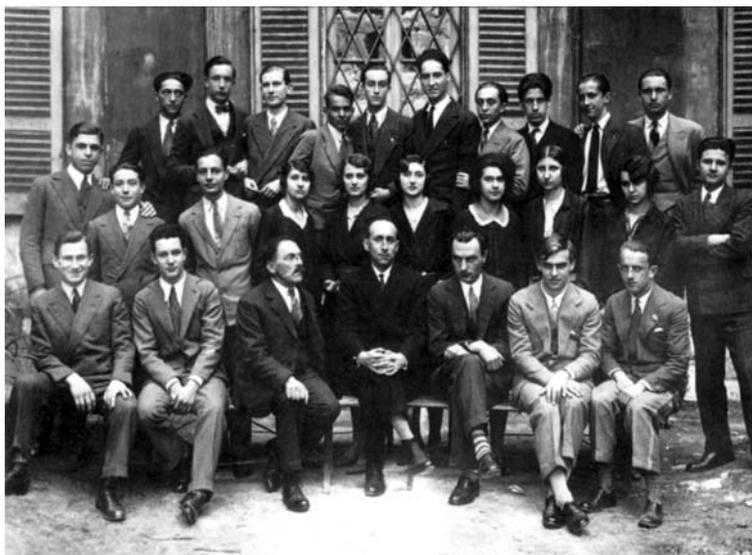


Banfi (primo a sin.) con la sua famiglia, 1905 ca.

Le ragioni organizzative e tecniche del convegno non trascurano, oltre al doveroso e indispensabile approfondimento specialistico, l'occasione di un incontro della Città di Varese e del suo territorio con la sua Università e il suo *Centro Internazionale Insubrico*.

Un incontro che, nuovamente, intende, sempre *nel nome della filosofia*, unire in dibattito le voci di ambiti disciplinari impropriamente considerati separati, guardando all'*unità della cultura* e al lavoro didattico di tanti docenti che, proprio come Antonio Banfi, hanno dedicato e dedicano, nei vari ordini di scuole, la loro vita professionale all'insegnamento e al suo decisivo risvolto educativo.

Anche per queste ragioni il convegno, dedicando ampia attenzione alla filosofia e ai suoi insopprimibili legami con differenti aspetti della ricerca culturale, intellettuale, civile, storica e politica, si realizza, ancora una volta, nel quadro del progetto dei *Giovani Pensatori* (promosso da un lustro dall'Università degli Studi dell'Insubria d'intesa con l'Ufficio Scolastico Provinciale, con la Provincia di Varese e con l'Associazione Amici di Piero Chiara), proprio perché questo progetto intende valorizzare pienamente il mondo della scuola, in senso lato. Mondo che, ancor oggi, costituisce una testimonianza di una grande e diffusa esperienza educativa come era stata, per Banfi, la sua scuola, appunto la scuola di Martinetti, di Husserl e Simmel, che gli ha poi permesso di configurarsi come uno dei grandi Maestri della *scuola di Milano*, nel preciso senso dell'articolata tradizione del *razionalismo critico* lombardo ed internazionale che, proprio in Banfi, ha trovato – a livello europeo – un significativo punto di riferimento teoretico e civile.



Banfi (al centro) docente del Liceo Parini di Milano, 1929.



Centro Internazionale Insubrico “Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti”
per la Filosofia, l’Epistemologia, le Scienze cognitive e la Storia della Scienza
e delle Tecniche dell’Università degli Studi dell’Insubria

in collaborazione con

Dipartimento di Scienze Teoriche ed Applicate dell’Università degli Studi
dell’Insubria

Corso di laurea in Scienze della Comunicazione dell’Università degli Studi
dell’Insubria

Società Filosofica Italiana – Sezione di Varese

col patrocinio scientifico

Académie Internationale de Philosophie des Sciences di Bruxelles

Istituto Antonio Banfi di Reggio Emilia

e col patrocinio dei seguenti enti:

Associazione Amici del Centro Internazionale Insubrico Carlo Cattaneo
di Besozzo

Regione Lombardia

Provincia di Varese

Comune di Varese

Ufficio Scolastico Provinciale di Varese

Progetto dei *Giovani Pensatori* per la didattica della filosofia dell’Univer-
sità degli Studi dell’Insubria

Associazione Amici di Piero Chiara

Società dei Verbanisti (Verbania)

COMITATO SCIENTIFICO

Ettore Brissa (emerito dell'Università di Heidelberg)

Simona Chiodo (Università Bicocca di Milano)

Elio Franzini (Università degli Studi di Milano)

Fabio Minazzi (Università degli Studi dell'Insubria, Direttore scientifico del *Centro Internazionale Insubrico*, socio effettivo dell'*Académie Internationale de Philosophie des Sciences*)

Fulvio Papi (emerito dell'Università degli Studi di Pavia)

Jean Petitot (École Polytechnique, Paris)

Emilio Renzi (Politecnico di Milano)

Gabriele Scaramuzza (Università degli Studi di Milano)

COMITATO ORGANIZZATIVO

Roberto Battisti (già direttore amministrativo del *Centro Internazionale Insubrico*)

Brigida Bonghi (docente incaricata dell'Università degli Studi dell'Insubria)

Giuliano Brogginì (collaboratore del *Centro Internazionale Insubrico*)

Paolo Giannitrapani (collaboratore e ricercatore del *Centro Internazionale Insubrico*)

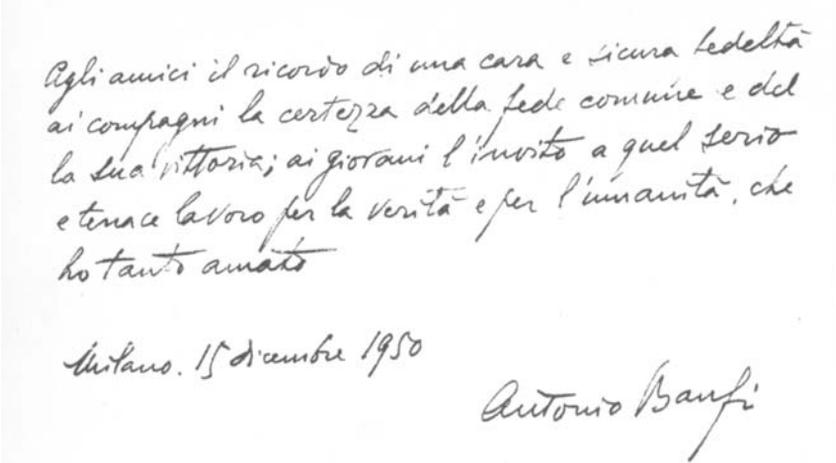
Marina Lazzari (docente in distacco presso il *Centro Internazionale Insubrico*)

PRESIDENTE DEL CONVEGNO

prof. Fabio Minazzi

SEGRETERIA DEL CONVEGNO

prof. ssa Marina Lazzari



Agli amici il ricordo di una cara e sicura fedeltà
ai compagni la certezza della fede comune e del
la sua vittoria; ai giovani l'invito a quel serio
e tenace lavoro per la verità e per l'umanità, che
ho tanto amato

Milano, 15 dicembre 1950

Antonio Banfi

Sul razionalismo critico di Antonio Banfi alla luce degli inediti del suo “archivio segreto”: le ragioni di un convegno di studi su Banfi e la scuola di Milano

Perché studiare oggi il razionalismo critico di Antonio Banfi? E perché promuoverne uno studio all'Università degli Studi dell'Insubria, per iniziativa del *Centro Internazionale Insubrico*, nell'ambito del progetto dei *Giovani Pensatori*? Per diverse ragioni, profondamente interconnesse.

In primo luogo, perché proprio al nostro *Centro* è stato attribuito il cosiddetto *archivio segreto* banfiano, un complesso di circa cinquemila lettere inedite che consentono di ricostruire – e ridefinire – la biografia intellettuale di Banfi, dagli anni del suo soggiorno di studio a Berlino, all'inizio del Novecento, fino alla sua morte. Proprio lo studio, la catalogazione e la piena valorizzazione di queste nuove carte inedite consentono infatti di scorgere nuove piste di ricerca, aprendo nuovi scenari per meglio comprendere l'opera e il pensiero di Banfi.

In secondo luogo, il razionalismo critico banfiano ha rappresentato un fecondo punto di riferimento – a livello europeo ed internazionale – per il dibattito filosofico contemporaneo, proprio per l'originalità e la profondità che contraddistinguono la banfiana teoria della ragione. Una teoria della ragione che scaturisce da un fecondo intreccio – per dirla con le parole di Mario Dal Pra – «dell'orizzonte razionale aperto sul processo del sapere» con una «scelta storica e morale che si impegna nella modificazione del mondo umano». Al cuore teoretico di questo razionalismo critico troviamo, del resto, secondo una felice indicazione critica dalpraiana, «un ripensamento critico unitario del kantismo e dello hegelismo»: «se pertanto la ragione è kantianamente forma, essa è anche hegelianamente una struttura costruita nel tempo».

Lungo questa pista critica ed ermeneutica per Banfi le idee non si configurano più come un “oggetto”, bensì, à la Cassirer, come «la linea di un processo razionale», che trova nella legge trascendentale del conoscere la sua espressione critica emblematica, mentre nel sapere stesso, in quanto razionale, possiede la sua stessa attualità. Banfi nei suoi *Principi di una teoria della ragione* (1926) ci invita, pertanto, a «considerare il conoscere nel suo puro significato teoretico, in quanto mero conoscere, o, se si vuole procedere alla delimitazione e all'analisi trascendentale dell'idea del conoscere, come legge per cui in ogni conoscenza concreta è immanente, come sintesi di determinati elementi, il compito infinito della teoreticità».

Ecco dunque, *in terzo luogo*, la necessità di situare il razionalismo critico banfiano entro la grande tradizione del razionalismo occidentale, riconoscendogli, tuttavia, alcuni punti di forza e di originalità, che pur non si dissociano dalla presenza di alcuni problemi aperti su cui già i grandi allievi banfiani degli anni Trenta non hanno mancato di svolgere una loro specifica – e diversificata – riflessione critica che oggi può e deve essere sviluppata tanto

sul terreno della ricostruzione storiografica e filologica del suo pensiero, quanto su quello dell'autonoma ricerca teoretica e di riflessione filosofica. In particolare merita attenzione critica «l'universale problematicità del conoscere» apertamente difesa da Banfi, come anche il differenziato ed originale ruolo che *Verstand* e *Vernunft* giocano entro il suo, pur assai fecondo, poliprospektivismo critico. Quale rapporto scaturisce infatti, entro la prospettiva banfiana di una *sistematica aperta della ragione*, tra il piano della pura razionalità – pur interpretata e concepita in tutta la sua feconda articolazione critica – e il mondo della *praxis*, l'orizzonte dell'esperienza e della vita stessa? Inoltre, come situare la lezione banfiana entro i differenti contesti storici che hanno visto operare Banfi secondo differenti modalità teoretiche e anche pratiche? Un conto infatti è il Banfi dei primi decenni del Novecento, un conto è il Banfi dei *Principi* del 1926, un conto, ancora, è il Banfi che forma attorno a sé, a partire dagli anni Trenta, la sua celebre «scuola di Milano», un conto, nuovamente diverso, è il Banfi del dopoguerra che, in nome del suo impegno diretto nel mondo della prassi del tempo, sembra dare una differente interpretazione a certe sue istanze di radicale comprensione critica del mondo.

Né basta: come leggere e interpretare criticamente il rapporto del razionalismo critico banfiano con la grande lezione della fenomenologia husserliana? Come farsi aiutare criticamente dalle molteplici vicende della sua stessa scuola per meglio dipanare *valori* e *limiti* della sua lezione filosofica? Come valutare il contributo di Banfi alla critica della ragione «classica» e ai suoi differenziati sviluppi metafisici? Come leggere il senso della razionalità critica banfiana nei suoi rapporti con gli sviluppi della razionalità scientifica e filosofica, senza peraltro rinunciare a prendere in debita considerazione anche i molteplici limiti pragmatici, storici ed operativi dell'iniziativa umana? Come rileggere, per rubare una felice espressione di Dino Formaggio, la sua capacità di «pensare con Hegel e sentire con Goethe»? Come riformulare poi – *last but not least* – il suo programma di storicizzare il trascendentale kantiano senza tuttavia cadere nelle trappole di una filosofia della storia (*à la* Hegel o *à la* Marx)?

Proprio per cercare di rispondere a queste e a molte altre domande aperte che lo studio e la riflessione dell'opera banfiana offrono a tutti noi, si è allora deciso di organizzare questo incontro di studio dove differenti generazioni sono invitate, per dirla con Pietro Verri, a «strofinare le loro idee», onde poter eventualmente accendere qualche nuova scintilla critica, teorica (ed anche storiografica). E sempre in questa prospettiva, nel corso del simposio, sarà anche presentato il volume *Nel sorriso banfiano*, in cui si raccolgono cartoline e foto, per lo più inedite, di allievi banfiani (come Giovanni Maria Bertin, Remo Cantoni, Enzo Paci e Antonia Pozzi) inviate ad Alba Binda, a Monate. Proprio perché la presenza della lezione banfiana ha coinvolto, fin dagli anni Trenta, anche il nostro territorio insubrico.

Fabio Minazzi

PROGRAMMA

PRIMA GIORNATA – VENERDÌ 25 OTTOBRE, MATTINA

ore 9, *Saluti delle Autorità*

- Chiar.mo prof. Alberto Coen Porisini, Rettore dell'Università degli Studi dell'Insubria
- On. Roberto Maroni, Governatore della Lombardia, Consigliere del Direttivo dell'Associazione degli Amici del Centro Internazionale Insubrico Cattaneo-Preti
- Sen. Fabio Rizzi, Presidente della Commissione Sanità e Salute della Regione Lombardia e dell'Associazione degli Amici del Centro Internazionale Insubrico Cattaneo-Preti
- Ing. Dario Galli, Presidente della Provincia di Varese
- Avv. Attilio Fontana, Sindaco di Varese
- Dr. Claudio Merletti, Direttore dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Varese
- Chiar.mo prof. Ezio Vaccari, direttore del Dipartimento di Scienze Teoriche ed Applicate
- Chiar.mo prof. Fabio Minazzi, Presidente del Corso di laurea in Scienze della comunicazione

Inizio dei lavori scientifici

Presiede Gabriele Scaramuzza (Università degli Studi di Milano)

- ore 9:20: Fabio Minazzi (Università degli Studi dell'Insubria – Centro Internazionale Insubrico), *Le ragioni di un convegno e di un programma di ricerca sul razionalismo critico lombardo ed europeo*
- ore 9,30: Piero Di Vona e Franca Fiorenzano (Università di Napoli «Federico II»), *L'Hegel di Martinetti nella prospettiva banfiana*
- ore 10: Ettore Brissa (Università di Heidelberg), *Gli orologi di Berlino. La metropoli moderna nell'analisi di Georg Simmel e le impressioni berlinesi tratte dalle lettere inedite del giovane Banfi*
- ore 10,30: Fabio Minazzi (Università degli Studi dell'Insubria), *Fenomenologia e razionalismo critico nella riflessione banfiana dei Principi di una teoria della ragione alla luce di alcuni inediti*
- ore 11: Fulvio Papi (emerito dell'Università di Pavia), *Fenomenologia della cultura e razionalismo critico*
- ore 11,30: Irene Gianni (Università del Salento), *La riflessione di Banfi nella prima metà degli anni Dieci del Novecento*
- ore 12: Giuseppe Cacciatore (Università di Napoli), *Dall'umanesimo critico all'umanesimo integrale*
- ore 12,30: Elio Franzini (Università degli Studi di Milano), *Crisi e ragione*

PRIMA GIORNATA – VENERDÌ 25 OTTOBRE, POMERIGGIO

Presiede Fabio Minazzi (Università degli Studi dell'Insubria)

- ore 15: Brigida Bonghi (Università degli Studi dell'Insubria), *Un “manifesto” per la scuola quale propulsore di civiltà in un inedito banfiano del 1955*
- ore, 15,30: Giulia Santi (Centro Internazionale Insubrico), *Banfi ‘uomo copernicano’: materialismo e umanismo per un’eticità storicamente costruttiva*
- ore 16: Mariano Bianca (Università degli Studi di Siena), *Teoria della mente e razionalismo critico*
- ore 16,30: Michela Beatrice Ferri (Centro Internazionale Insubrico), *Antonio Banfi e Daria Malaguzzi: un carteggio d'amore*
- ore 17: Anna Maroni (Liceo Scientifico Statale “G. Ferraris” di Varese), *Daria Malaguzzi Valeri Banfi: frammenti di un discorso infinito*
- ore 17,30: Paolo Giannitrapani (Centro Internazionale Insubrico), *L'uomo Banfi tra politica e affetti familiari. Le lettere inedite di Antonio Banfi alla moglie Daria, dall'ottobre 1948 alla primavera del 1954*
- ore 18: Elisabetta Scolozzi (Centro Internazionale Insubrico), *Il Kant di Banfi: spunti e riflessioni*
- ore 18,30: Giovanni Carrozzini (Centro Internazionale Insubrico), *Sul Galileo illuminista di Banfi e il problema della tecnica*

PRIMA GIORNATA – VENERDÌ 25 OTTOBRE, SERA

OMAGGIO ALLA SCUOLA BANFIANA.

LUIGI ROGNONI INTEPRETE MUSICALE DI VITTORIO SERENI

Prima esecuzione assoluta della musica per voce e complesso da camera di Luigi Rognoni sulla poesia di Vittorio Sereni, Una donna

- ore 21: Fabio Minazzi (Università degli Studi dell'Insubria), *Nel sorriso banfiano*
- ore 21,30: Pietro Misuraca (Università degli Studi di Palermo), *Luigi Rognoni e il suo archivio*

Alessandra Molinari, *soprano*

Kingsley Elliot Kaye, *compositore e pianista*

Elisabetta Vergani (*attrice*), *Recitazione di alcune liriche di Sereni*

SECONDA GIORNATA – SABATO 26 OTTOBRE, MATTINA

Presiede Fabio Minazzi (Università degli Studi dell'Insubria)

- ore 9: Marcello Gisoni (Università della Svizzera italiana, Lugano), *Il filosofo e il giramondo: il carteggio inedito di Banfi-Caffi*
- ore 9,30: Marina Lazzari (Centro Internazionale Insubrico), *Antonio Banfi e l'idealità della figura di Socrate, alla luce dell'epistolario inedito*
- ore 10: Andrea Di Miele (Università di Napoli), «*La vita trionfante del pensiero*»
- ore 10,30: Gabriele Scaramuzza (Università degli Studi di Milano), *Banfi tra Pozzi e Formaggio*
- ore 11: Simona Chiodo (Università Bicocca di Milano), *Dalla teoria alla pratica*
- ore 11,30: Emilio Renzi (Politecnico di Milano), *La persona in Banfi e Paci*
- ore 12 Veronica Ponzellini (Liceo Statale “E. Stein” di Gavirate), *Antonio Banfi a Daria Malaguzzi, scrittura di sé di una vita. Le lettere inedite di Antonio Banfi alla moglie Daria, dal 1949 al 1956*

Ore 15,30

TAVOLA ROTONDA IN RICORDO DI ANTONIO BANFI

Ricordo di Antonio Banfi, filosofo e maestro

- Mario Andreose (Direttore editoriale di Bompiani)
- Antonio Banfi (Università degli Studi di Bergamo)
- Gianni Cervetti (Presidente dell'Isec e della Fondazione Corrente di Milano)
- Angela Maria Stevani Colantoni (Presidente dell'Unione Femminile Nazionale)
- Piero Di Vona (Università di Napoli «Federico II»),
- Fulvio Papi (emerito dell'Università degli Studi di Pavia)
- Aldo Tortorella (partigiano e politico)
- *Moderatore*: Fabio Minazzi (Università degli Studi dell'Insubria)

SECONDA GIORNATA – SABATO 26 OTTOBRE, POMERIGGIO

SEMINARE CULTURA E PIANTE

- Ore 14,30: messa a dimora di alcune piante in occasione del simposio, in collaborazione diretta con il progetto dei *Giovani Pensatori*, con studenti e docenti dell'Università degli Studi dell'Insubria e delle scuole varesine alla presenza dell'agronomo dr. Daniele Zanzi

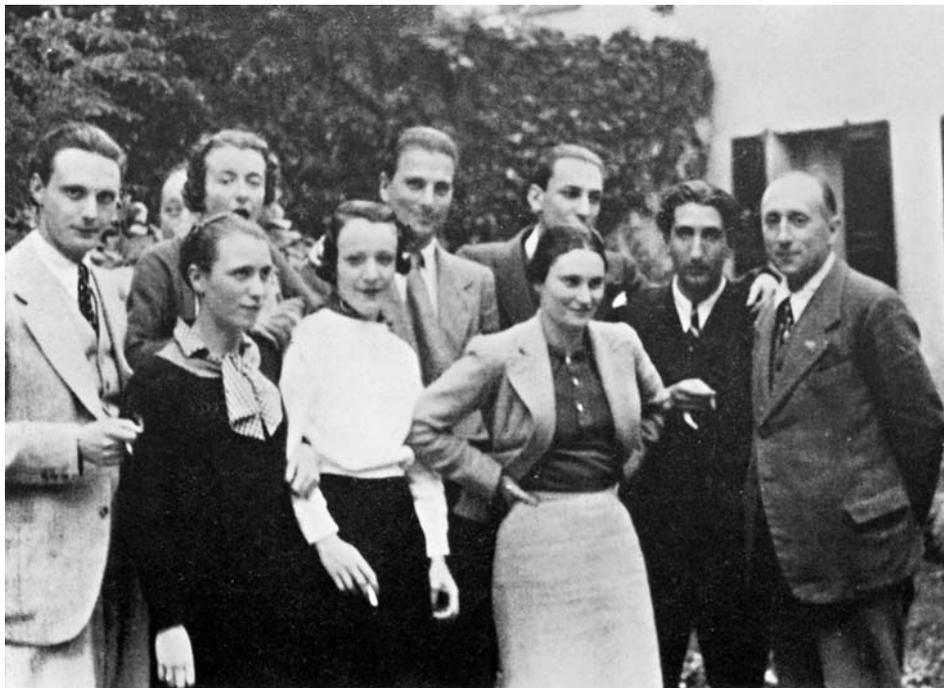
Perché mettere a dimora delle piante in occasione di un convegno di filosofia? Per diverse ed articolate ragioni. *In primo luogo*, perché lo stesso processo educativo e formativo non può che cercare di realizzare l'ideale di crescita di una pianta. Come già osservava, in pieno XIX secolo, un autore come John Stuart Mill, ogni persona deve infatti crescere, svilupparsi e fiorire in tutte le direzioni come una pianta che invia tutti i suoi rami per ogni dove. Questa crescita concepita come *libera fioritura* delle singole individualità, che pure si formano sempre in un preciso contesto storico e culturale, costituisce un monito troppo importante per essere dimenticato da chi opera nel mondo della formazione, a qualunque livello, da quello elementare a quello universitario.

In secondo luogo, occorre mettere a dimora delle piante perché lo stesso tempo medio di vita delle piante ci aiuta a relativizzare le nostre stesse vite, ricordandoci che siamo, per dirla con Voltaire, “menomenissimi atomi di un momento”, al cui confronto i tempi e i ritmi di crescita delle piante ci ricordano che, come esseri viventi, facciamo parte di un mondo naturale che non ci appartiene, ma con il quale dobbiamo vivere e convivere.

In terzo luogo, perché le piante che si mettono a dimora oggi non vengono piantate per noi e neppure per i nostri figli, bensì per i nostri nipoti. Mettere a dimora una pianta significa infatti compiere un gesto di civiltà che ci ricorda i legami e i debiti che abbiamo non solo con i nostri contemporanei, ma anche con tutta la non breve sequela delle generazioni che ci hanno preceduto (le quali hanno piantato e tutelato le piante monumentali che ancor oggi possiamo ammirare) e, quindi, anche con chi ci seguirà.

In quarto luogo, perché mettere a dimora una pianta costituisce un gesto educativo che concerne la nostra intera società civile. Né possiamo dimenticare come tutti noi viviamo in una città come Varese denominata “città giardino”. Il verde è il colore dominante della nostra città e dobbiamo sempre avere piena consapevolezza che mettere a dimora delle piante contribuisce a migliorare, sensibilmente, il nostro stesso ambiente, perché ogni pianta ci dona, con la sua presenza tacita, ma tenace, un dono inesauribile di bellezza il quale, *giorno dopo giorno*, migliora costantemente il nostro mondo e la nostra stessa vita. Infine, *last but not least*, perché queste piante messe a dimora costituiranno un potenziale testimone, nel tempo, della nostra piccola iniziativa, contribuendo, con la loro stessa vita, a trasmettere un messaggio positivo e di crescita a tutte le generazioni che sapranno leggere in questo nostro piccolo gesto la volontà di contribuire, *positivamente* e *costruttivamente*, a lasciare un mondo migliore di quello che abbiamo trovato. Le piante, che rappresentano le

forme di vita più antiche presenti sul nostro pianeta, crescono e vivono, del resto, per molti secoli, avendo la capacità di *saper vivere entro i loro propri limiti*: non crescono mai in modo illimitato, ma sempre rispettando dei limiti entro i quali realizzano il loro stesso progetto di vita. E anche per questo hanno allora qualcosa da insegnare alla nostra stessa cultura e alla nostra riflessione critica.



Banfi con alcuni suoi studenti presso la Villa Pozzi a Pasturo, estate 1935. Da sinistra: Vittorio Sereni, Antonia Pozzi, Ottavia Abate, Isa Buzzone, Remo Cantoni, Alberto Mondadori, Clelia Abate, Enzo Paci.

NOTE INFORMATIVE

La partecipazione a questo convegno è libera e gratuita e darà diritto – in base agli attestati che saranno rilasciati *al termine di ognuna delle sezioni delle due giornate di studio* – ai **crediti formativi** sia per gli studenti universitari (CFU), sia per gli studenti medi, secondo quanto stabilito, rispettivamente, dai singoli Corsi di laurea e dalle singole Scuole secondarie superiori.

Anche per gli insegnanti delle Scuole secondarie superiori ed inferiori, la partecipazione ai lavori del convegno, per la quale potranno usufruire di un **congedo per motivi di studio**, secondo la normativa vigente, varrà anche quale **aggiornamento**, sempre secondo quanto espressamente stabilito dalla normativa vigente in relazione a simposi e convegni promossi da università pubbliche e/o Centri di ricerca universitari (art. 453, Decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297; art. 64 CCNC 2006/2009).

Presso la Segreteria del Convegno sarà in funzione un centro copia.

Per ogni eventuale informazione ci si può comunque rivolgere direttamente:

- al Direttore del *Centro Internazionale Insubrico* e Presidente della Società Filosofica Italiana – sezione di Varese, prof. Fabio Minazzi (numero telefonico dell'ufficio: 0332-218921; cell. 3406770887; indirizzo e-mail: fabio.minazzi@uninsubria.it oppure
- al collaboratore-ricercatore del *Centro Internazionale Insubrico*, nonché Segretario della Società Filosofica Italiana – sezione di Varese, prof. Paolo Giannitrapani (numero telefonico dell'ufficio: 0332-218775; cell. 3470545519; indirizzo e-mail: paolo.giannitrapani@uninsubria.it).



Daria Malaguzzi Valeri e Banfi nel 1919.

Centro Internazionale Insubrico “Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti” per la Filosofia,
l’Epistemologia, le Scienze cognitive e la Storia della Scienza e delle Tecniche
dell’Università degli Studi dell’Insubria

Il *Centro Internazionale Insubrico “Carlo Cattaneo” e “Giulio Preti”*, costituito nel 2010 presso l’Università degli Studi dell’Insubria, dispone di un suo Fondo Archivistico e Bibliotecario arricchitosi nel tempo. In particolare di questo Fondo si segnalano i seguenti, rilevantissimi, cespiti documentari: a) un *Archivio Carlo Cattaneo*, vale a dire tutte le carte di Cattaneo e dei suoi corrispondenti, dall’esilio luganese alla morte del pensatore lombardo, donate dall’avv. Guido Bersellini di Milano, unitamente ad una ricca selezione di volumi della storica e benemerita Tipografia Elvetica di Capolago dell’Ottocento; b) tutto l’archivio costituente il *Fondo Preti*, ovvero tutti gli inediti del filosofo pavese, unitamente ad una sezione della sua Biblioteca personale; c) l’*Archivio segreto* di Antonio Banfi, messi a disposizione dal nipote del filosofo, l’omonimo prof. Antonio Banfi, che raccoglie più di cinquemila lettere inedite; d) l’*Archivio* e la *Biblioteca filosofica* di un pensatore contemporaneo come Evandro Agazzi; e) la *Biblioteca di logica-matematica* di Aurelia (Lella) Monti; f) la *Biblioteca di fisica* di Domenico Tullio Spinella; g) un gruppo di *lettere inedite* di Vittorio Sereni, donatoci dalla prof. ssa Raffaella Peri; e) un *gruppo di documenti* di Giovanni Vailati concernenti la Commissione Reale per la riforma della scuola; f) un gruppo di *carte e lettere inedite* del filosofo Guido Morpurgo-Tagliabue, g) la *Biblioteca letteraria e artistico-filosofica* di Clementina (Titti) Pozzi Sendresen (già allieva di Banfi), etc.

Prendendo spunto anche da questi straordinari cespiti archivistici (attualmente in corso di studio, inventariazione e catalogazione) il *Centro* ha promosso e promuove, in particolare, lo studio della tradizione del *razionalismo critico* europeo e lombardo. Come ha scritto Giulio Preti «dal Settecento c’è, quasi sempre in minoranza, ma sempre abbastanza forte, un’Italia europea, moderna, progressista, che tende all’industrializzazione, al ringiovanimento del costume, al ripudio del peso morto delle tradizioni nazionali. L’Italia, tanto per localizzare le cose in maniera topografica (pur con qualche ingiustizia e approssimazione) di Torino e di Milano contro quella di Roma, Napoli e Firenze».

In sintonia con questa preziosa indicazione, il *Centro*, potendosi peraltro avvalere anche di un prestigioso *Comitato scientifico* internazionale, ha avviato e intende promuovere una seria disamina delle varie personalità, dei movimenti di pensiero, dei luoghi di discussione e di ricerca che hanno variamente contribuito ad articolare tali istanze del razionalismo critico. Quest’ultimo è così studiato nella sua articolazione storica, civile, filosofica ed epistemologica, ponendolo in connessione sia con la storia del pensiero scientifico e delle tecniche, sia con l’ambito, per sua intrinseca natura affatto interdisciplinare, delle scienze cognitive, sia con le diverse società entro le quali si è dipanata questa tradizione di pensiero. Il che spiega allora l’apertura, a tutto campo, delle ricerche del *Centro* che si svolgono dallo studio della scienza, a quello della tecnica, dalla filosofia alla letteratura, dalla poesia all’arte, dall’architettura al *design*, etc. etc., secondo un programma di ricerca che in questi anni ha promosso la pubblicazione di molteplici studi e monografie sul pensiero epistemologico di L. Geymonat (2010), sulla filosofia della tecnologia di G. Simondon (2011), sulla presenza di I. Kant nella riflessione di un filosofo come P. Martinetti (che ha lasciato un’ampia traccia del suo insegnamento soprattutto a Milano, 2010), sul pensiero poetante e sul poeta pensante di poeti come G. Leopardi, D. Menicanti (2013) ed A. Pozzi (2013), sull’opera letteraria di I. Calvino (2012), sull’abduzione di Peirce (2012), sull’idea di ragione nella scienza contemporanea (2011), sulla lezione di filosofi come Vailati (2011), Preti (2011) e Banfi (2013), su Kant filosofo della scienza trascendentalista (2012), cui si affianca l’edizione di Cattaneo (*Sulla via rettilinea del Gottardo*, I ed. 2011, II ed. 2012), di Simondon (il suo capolavoro, edito in edizione completa nel 2011), sulla traduzione inglese dei principali *Saggi filosofici* di Preti (2011), per non parlare degli *atti* dei convegni su Darwin (2011), sulle nuove tecnologie della comunicazione (2012), su Preti (2013), dei cataloghi delle mostre (su Preti, 2011, su L. Romano e D. Menicanti, 2012, su Cattaneo 2012), dei libri fotografici sull’opera di Sereni (con fotografie di Carlo Meazza, 2012 e 2013), su progetti di ricerca sull’*Insubria rurale* (2013).

Personale del *Centro*:

prof. Fabio Minazzi, *direttore scientifico*

prof. ssa Marina Lazzari, *ricercatrice in distacco*

dr. Roberto Battisti, *già direttore amministrativo*

prof. Paolo Giannitrapani, *già ricercatore in distacco*

Collaboratori scientifici: dr.ssa Brigida Bonghi, *già assegnista di ricerca* nonché *docente incaricata* all’Università degli Studi dell’Insubria; prof. Giuliano Broggin, *già docente liceale*; i *dottori di ricerca*: Giovanni Carozzini, Michela Beatrice Ferri, Giulia Santi, Elisabetta Scolozzi e il gruppo di una trentina di docenti delle scuole della Provincia di Varese afferenti al progetto dei *Giovani Pensatori*.

«La problematicità del conoscere esprime in tal modo, in ogni atto particolare di conoscenza, la immanente trascendentalità della sintesi teoretica, che spinge il conoscere ad un processo infinito e non consente ch'esso si stabilizzi e si esaurisca in un rapporto particolare tra aspetti determinati dell'esperienza»

Principi di una teoria della ragione (1926)

«Il razionalismo trascendentale esprime non una posizione filosofica, ma la posizione filosofica in generale, in cui tutte s'inverano, rinunciando alla loro parzialità dogmatica, in cui hanno sollevato alla luce della ragione un aspetto e una relazione tipica dell'esperienza. Esso è la legge razionale della loro connessione; e, poiché ciascuna di tali posizioni rappresenta un aspetto di concentrazione dinamica dell'esperienza, secondo una sintesi fenomenologica, o, in altre parole, una direzione della vita, il razionalismo trascendentale, è la forma in cui la filosofia veramente s'eleva ad essere *meditatio vitae*, della vita nell'illimitata sua fecondità e nella sua spontaneità infinita che solo nella ragione sorge alla sua pura essenziale libertà».

Principi di una teoria della ragione (1926)

«Il nostro non è un punto di vista che offra una soluzione della crisi: è il punto di vista della crisi, dove le energie creative devono trapassare dal negativo al positivo. Se trapassano bene, se non trapassano che resta a dire? È questo l'unico grande tentativo che può essere fatto. [...] Non è una coscienza del negativo da cui noi vogliamo ricavare un'astratta saggezza, ma energia, coscienza, responsabilità, chiarezza».

La crisi (nuova ed. 2013)